

# SPAHIS, i cavalieri dell'avventura coloniale

Pubblicato sul n. 6/2024 della RIVISTA NAZIONALE di  
CAVALLERIA del mese di dicembre 2024 con lo stesso titolo.

La storia degli Spahis è intimamente legata a quella dell'Impero francese, ma anche a tutti i Paesi che hanno avuto a che fare con le operazioni coloniali. Questi cavalieri scelti, ereditati dall'epoca ottomana, sono stati anche validi strumenti della politica coloniale. Impegnati nel corso dei due conflitti mondiali, essi si illustrano anche nella profonda modernizzazione della guerra nel XX secolo.

Il loro nome deriva dal vocabolario anglo-persiano *sipahi*, che vuol dire "soldato". Il nome designa gli ausiliari locali dell'Impero ottomano, di cui rappresentavano la cavalleria pesante, contrapposti ai cavalleggeri *Akinci/Deli*. Ma esiste ugualmente un legame stretto con gli eserciti coloniali, poiché il termine designa, a partire dal XVIII secolo, i fanti reclutati dai Britannici e dai Francesi in India sotto il nome rispettivo di *sepoys e cipayes*. Poiché questo terreno di conquista diventa rapidamente un territorio riservato per l'*East India Company*, è in Africa del Nord che nascono gli *Spahis*, primi cavalieri reclutati nell'Impero francese, parallelamente alla fanteria degli *Zuavi* (1) e dei *Tiralleurs* (1), nel periodo successivo alla conquista di Algeri, il 5 luglio 1830. La loro apparizione è legata ad una necessità immediata: supplire all'insufficienza del contingente metropolitano che, dai 37 mila, al momento dello sbarco, era sceso al 17 mila effettivi del 1831. Su questa terra lontana, i soldati soffrono il calore, le malattie o anche quello che venne chiamata allora la "nostalgia", una depressione psicologica provocata dalla violenza dei combattimenti e dalla lontananza dalle rispettive famiglie. I cavalli, venuti dall'Europa, anch'essi sopportano male i rigori del rilievo

dell'Atlante e del clima. Mentre i Francesi sono costretti ad affrontare la guerriglia locale, diventa fondamentale cercare di appoggiarsi su uomini della regione, dalla reputazione di eccellenti guerrieri e la cui conoscenza della lingua araba, degli usi e costumi della popolazione e della geografia del paese consentirà di estendere la dominazione francese,

### **Regolari a contatto con la vita locale**

Sul modello ottomano, da cui deriva, come sopra evidenziato, il loro nome, l'ordinanza del 17 novembre 1831 crea due nuovi reggimenti di cavalleria leggera a partire da ex guerrieri del deposito Dey di Algeri (2) e di reclute appartenenti alle tribù sottomesse dalle colonne **Lamoriciere (3)** e **Bugeaud (3)**. Se all'inizio alcuni irregolari (quelli di Bona, creati nel 1832) continuano a coabitare con le nuove unità, tutti gli Spahis vengono rapidamente regolarizzati, vale a dire arruolati sulla base di un contratto e remunerati con una paga (soldo), contrariamente ai **Goum (4)** ed ai partigiani, che, invece, combattono per la durata di una campagna, pagandosi con le razzie.

Dopo l'istituzione, a mezzo dell'Ordinanza del 10 settembre 1834 degli Spahis regolari di Algeri, l'ordinanza reale del 21 luglio 1845 crea ufficialmente tre reggimenti di Spahis: il 1° reggimento d'Algeri, il 2° di Orano ed il 3° di Constantina. Sul modello della cavalleria francese, ciascun reggimento prevede uno stato maggiore, un plotone fuori rango e 6 squadroni da circa 150 uomini, per un totale di circa mille cavalieri.

La regolarizzazione delle unità significa tuttavia la loro assimilazione totale: il comandante dell'esercito d'Africa si impegna a conservarne la loro originalità, al fine, secondo **Jacques Fremaux** (vds. bibliografia), di attirare altri figli di notabili. Le unità degli spahis vengono qualificate allora come "indigene". Sin dall'origine, gli ufficiali ed i sottufficiali francesi, chiamati a servire in queste unità, devono parlare l'arabo, al fine di essere in condizioni di comunicare con i loro uomini, come anche con la popolazione locale ed il **Manuel par l'usage des grades des regiments de spahis**, approvato dal Ministero della Guerra l'8 luglio 1920, farà sue queste raccomandazioni. La truppa è, per la stragrande maggioranza, composta da coloniali, che possono esercitare le funzioni di

sottufficiale e di ufficiale (ogni squadrone contra tre ufficiali indigeni secondo le tabelle ordinarie degli effettivi del 1841).

Anche dopo l'introduzione della coscrizione in Algeria nel 1912, le autorità francesi privilegiano un reclutamento basato sul volontariato, fatto che non impedisce, qualora necessario, di ricorrere a certe pressioni, dirette o indirette (attraverso i *caid* locali) per incoraggiare il reclutamento. Mentre gli Zuavi ed i Tirailleurs godono, agli inizi, di una cattiva fama nell'esercito francese, perché giudicati provenienti dai bassi fondi della società algerina, il fatto che ogni spahis volontario debba presentarsi nella sua unità con un cavallo, costituisce un filtro sociale sufficiente.

### **Ausiliari politici**

La comparsa degli Spahis mette in evidenza anche la loro importanza politica. Questi non rivestono l'uniforme, ma portano abiti tradizionali come il **Sarouel** (pantaloni arabi ampi spesso con cavallo basso), **Shechia o Shashia** (copricapo tipico del Maghreb) e **Burnus** (veste lunga). "Una tenuta troppo militare non sarebbe stata in rapporto con il genere di vita di queste genti, sempre fra le dune e gli hammada (pianori rocciosi del Sahara), recita **Guillaume de Champeaux** nel 1903 (vds. bibliografia). Ma l'abito veicola comunque un messaggio: il burnus rosso ricorda quello che portavano i funzionari dell'epoca turca e che continuano a ricevere, alla loro investitura, gli **Aghas** ed i **Caid**s d'Algeri. Traspare nuovamente in questa decisione, la politica delle autorità francesi di attirare elementi della aristocrazia locale e di fare degli spahis gli intermediari autorevoli per il controllo del territorio e quindi aiutanti preziosi per la sua politica coloniale.

### **L'Africa, terra di successi degli Spahis anche italiani**

Il modello spahis viene rapidamente esportato sull'insieme del territorio algerino, per conquistarne il sud, poi al di fuori del paese. Va comunque sottolineato come anche l'amministrazione coloniale italiana, in Libia, abbia istituito un reclutamento locale, creando diversi squadroni di cavalleria e arruolando i locali spahis della Libia ottomana. Ma gli **Spahis** della Libia italiana hanno operato solamente tra il 1912 ed il 1942 e differiscono da quelli francesi, in quanto il loro ruolo principale è stato quello

di cavalleria leggera e di polizia montata, usata principalmente per la perlustrazione rurale, per scorte e vigilanza, per controllare le zone del deserto sahariano libico. Pur essendo diretti da ufficiali nazionali del Regio Esercito, tra i quali si distinse il generale **Federico Ferrari Orsi** (1886-1942) ed il 1° Comandante del Gruppo coloniale, il colonnello **Mario Leitenitz** (5), essi erano organizzati in una forma locale, tipicamente libica, con equipaggiamento (cavalli con le loro tradizionali bardature alla berbera, con vestiti pittoreschi e spesso con un burnus bianco), organizzazione e tattiche proprie. Essi si distinguevano dai reggimenti libici di cavalleria di linea coloniale italiana, i **Savari** (6), truppe coloniali a cavallo, appartenenti direttamente all'Esercito del Regno d'Italia. In particolare, il 1° Gruppo squadroni coloniale libico, costituito nel 1935 e che comprendeva **Savari, Spahis e Meharisti**, si distinguerà nella Campagna d'Etiopia, dove si metterà in luce anche il **Comandante "diavolo"**, ovvero **Amedeo Guillet**.

### **Vicende degli Spahis francesi**

Se la creazione degli Spahis d'Oriente francesi, nel corso della Guerra di Crimea, diventa un fatto episodico, a causa della loro indisciplinazione, l'esperienza ottiene, per contro, un buon successo nel resto dell'Algeria. Uno squadrone distaccato dal reggimento spahis di Algeri, messo a disposizione del Dipartimento della Marina per essere impiegato nel Senegal, diventa, in effetti, l'origine dello squadrone spahis senegalese, istituito nel 1843. Procedendo, in seguito, ad un reclutamento locale, **Louis Faidherbe** (1818-1889), governatore a Dakar dal 1854 al 1865, impegna questi spahis nell'ampliamento dell'Impero africano: in tale contesto, essi completano la conquista del Senegal, quindi vengono impegnati nel Dahomey, nel Sudan, nel Marocco ... Ma la disseminazione continua. Uno squadrone di spahis sudanesi, creato nel 1891, prosegue la conquista verso l'Africa centrale. Nel 1886 viene creato un reggimento in Tunisia e due squadroni ausiliari di spahis marocchini formano le truppe suppletive nel 1912. Anche in questo caso, i cavalieri funzionano da agenti del potere coloniale. Faidherbe nomina nel 1856 un primo ufficiale senegalese **Aliou Sall** e gli Spahis costituiscono, agli occhi del generale **Charles Mangin** (7), il migliore esempio del valore della "forza Nera" al servizio della Francia.

Nel corso dei due conflitti mondiali, gli spahis vengono chiamati a difendere la Francia in Europa. Nel 1914 i 5 reggimenti (4 in Algeria ed 1 in Tunisia) vengono mobilitati. Quasi il 10% dei 90 mila cavalieri francesi sono, a quel tempo, originari dell'Esercito d'Africa. Un dato non irrilevante. Essi vengono impiegati nell'estate e nell'autunno del 1914 specialmente nell'Artois, nell'occasione della battaglia della Marna, quindi nella successiva "corsa al mare". Ma molto ben presto la cavalleria si rivela inadatta alla guerra di trincea, che si impone fin dal 1914. Poiché le cariche sono ormai diventate vane e suicide, gli Spahis vengono impiegati nelle operazioni di ricognizione e nei rifornimenti. A partire dal 1915, gli effettivi decrescono sul fronte dell'Ovest. Alcuni, come il 1° Reggimento di Spahis marocchini, vengono spostati, a partire dal 1917, nell'Esercito d'Oriente, dove partecipano specialmente alle operazioni sul Danubio.

Nonostante l'esperienza della Grande Guerra e dello sviluppo dei blindati, la crisi economica degli anni 1930 e determinate scelte strategiche, come la costruzione della Linea Maginot, ritardano la modernizzazione della cavalleria francese. Le truppe montate conservano, tuttavia, il loro prestigio ed il loro ruolo politico rimane importante. In tal modo, gli effettivi degli spahis progredisce fortemente. Nel 1921 si contano 12 Reggimenti di spahis: 5 in Algeria, 4 nel Marocco, 2 nel Levante ed 1 in Tunisia. In pratica, nel 1939, invece di diminuire, gli effettivi raggiungono il triplo di quelli del 1914.

### **Caso di coscienza nel 1940**

La Seconda Guerra Mondiale impone, tuttavia, una profonda mutazione. Nel 1940, 6 Reggimenti di spahis (quattro algerini e due marocchini) formano tre brigate a cavallo e numerosi gruppi di esploratori divisionali. Le brigate vengono impiegate lungo la frontiera svizzera e nelle Ardenne, dove la 1<sup>a</sup> ed il 3<sup>a</sup> soffrono pesanti perdite di fronte al Panzerkorps del generale **Heinz Guderian** (1888-1954), nella battaglia della **Horgne** (8), il 15 maggio 1940. Poi, come nell'insieme dell'esercito francese, la firma dell'armistizio pone un caso di coscienza agli ufficiali, posti in mezzo fra il dovere d'obbedienza e la fedeltà al maresciallo **Philippe Petain** (1856-1951), da una parte e la volontà di proseguire la lotta dall'altro. Se il 1° squadrone del reggimento spahis marocchino si schiera per la Francia Libera, la maggioranza delle

unità rimane nel contesto dell'esercito d'Africa.

Lo sbarco anglo-americano nell'Africa del Nord dell'8 novembre 1942 consente all'esercito dell'Africa di riprendere la lotta. Quattro reggimenti di spahis partecipano alla Campagna di Tunisia, mentre gli Spahis di **Paul Jourdier** (1907-1995), inquadrati nella forza L del generale **Philippe Leclerc de Hauteclocque** (1902-1947) rimangono nei ranghi dell'esercito britannico. All'indomani della sconfitta dell'Asse in Africa, del maggio 1943, la fusione dell'Esercito d'Africa con le Forze della Francia Libera (FFL), si accompagna alla creazione dell'Arma Blindata e Cavalleria (ABC), che trasforma in profondità di Spahis. Ormai motorizzati, essi vengono essenzialmente impiegati in missioni di esplorazione nell'ambito divisionale.

Il contributo degli Spahis alla Guerra di Liberazione dell'Europa è rilevante: il 4° RSM combatte in Corsica, quindi in Italia, dove ritrova il 3° RSA ed il 3° RSM. Otto reggimenti di spahis si battono in Francia nella 1<sup>a</sup> Armata del generale **Jean Marie De Lattre de Tassigny** (1889-1952). Da parte sua, il Reggimento di marcia degli Spahis marocchini (RMSM), trasformato nell'ottobre 1943 in Reggimento da ricognizione della 2<sup>a</sup> Divisione Blindata del generale Leclerc, viene spostato in Inghilterra nell'aprile 1944 e sbarca in Normandia il 6 agosto 1944, per fare la giunzione con i soldati del generale de Lattre nel settembre seguente. Tocca proprio ad uno spahis del 5° squadrone del RMSM l'onore di issare la bandiera francese sulla cattedrale di Strasburgo, facendo fede al cosiddetto giuramento di **Kufra (9)**. Alla fine della guerra, saranno 9 i reggimenti che combatteranno fino alla capitolazione tedesca.

La fine della 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale segna il declino degli spahis, il cui numero decresce progressivamente. I rari squadroni a cavallo vengono mantenuti in vita solo per compiere servizi d'onore.

Gli Spahis riprendono, tuttavia, servizio nel corso dei conflitti legati alla decolonizzazione. In Indocina, ben 4 Reggimenti (2°, 5°, 6° Reggimenti di spahis marocchini ed 8° reggimento di spahis algerini) prendono parte al conflitto, inizialmente nella fanteria, quindi negli squadroni di esploratori. Il clima, la vegetazione, la guerriglia condotta dai Vietminh confinano, tuttavia, gli Spahis in compiti di protezione di convogli e di itinerari ed in operazioni di pulizia e controllo del territorio, molto impegnative. Curiosamente, la crescita di tensione nell'Africa

del Nord costituisce l'occasione per un ritorno inatteso del cavallo. Nel Marocco ed in Tunisia vengono ricostituite unità montate nel 1952, per dare la caccia ai combattenti nazionalisti. Nove reggimenti o gruppi di squadroni di spahis partecipano in seguito alla guerra d'indipendenza algerina. I reggimenti blindati vengono principalmente impiegati per assicurare la sorveglianza delle frontiere, mentre la carenza di infrastrutture stradali spingono il comando francese a mettere di nuovo in piedi unità a cavallo incaricate in missioni di esplorazione del territorio, in particolare nelle regioni di difficile accesso, come all'epoca della conquista.

### **Ritorno alle origini sahariane**

Logicamente, la decolonizzazione comporta la fine dell'Esercito d'Africa. Ma gli Spahis comunque non scompaiono. Dopo l'indipendenza del paese nel 1960, tocca agli Spahis senegalesi la composizione della Guardia presidenziale di Dakar. Nell'esercito francese rimane ormai solamente il 1° Reggimento di spahis, derivato dalla fusione del 1° RMSM e del 1° Reggimento di spahis, come è testimoniato dalla sua insegna reggimentale, che associa la Stella sceriffiana e la Croce di Lorena. Di guarnigione a Valence, esso viene assegnato dal 1984 alla 6<sup>a</sup> Divisione leggera blindata. Nel corso di questi ultimi 30 anni esso è stato impegnato nelle operazioni dell'esercito francese, Golfo, Kosovo, Afghanistan, Libano, Ciad, Costa d'Avorio, Repubblica Centrafricana ... Impegnati, recentemente nel Sahel nel quadro dell'Operazione "Barkhane", gli Spahis sono quindi ritornati alle loro origini, nelle sabbie del Sahara.

### **NOTE**

(1) **Zuavi e Tiralleurs.** Sono fanti coloniali. I primi vengono in origine nel 1830 in Algeria, poi il loro reclutamento diventa metropolitano e pied-noir. I secondi. Creati nel 1841 sono di origine esclusivamente indigena. Essi formano il grosso dell'Esercito d'Africa di tutte le guerre fino alla loro dissoluzione nel 1964;

(2) **Dey d'Algeri.** Prendendo pretesto da un colpo di ventaglio inflitto al console di Francia da parte di Hussein, Dey di Algeri, a proposito della soluzione di un contenzioso finanziario. Re Carlo X fa sbarcare truppe a Sidi Ferruch il 14 giugno 1830. I Francesi sconfiggono le truppe dei dey e si impadroniscono di Algeri il 5 luglio seguente, dando inizio alla conquista vera e propria;

(3) **Lamoriciere e Bugeaud.** **Christoph Louis Leon Juchault de Lamoriciere** (1806-1865) consolida la sua reputazione durante la conquista dell'Algeria per mezzo delle suoi successi ed anche le sue maniere brutali. Egli reprime successivamente l'insurrezione parigina del 1848 prima di essere esiliato da Napoleone III. **Thomas Bugeaud** (1784-1849), veterano delle guerre napoleoniche e specialmente distintosi nella controguerriglia in Spagna, vive in disgrazia sotto la Restaurazione e riprende servizio sotto Luigi Filippo. Inviato in Algeria nel 1836, egli schiaccia la rivolta di Abd el Khader. Thiers lo nomina nel 1840, Governatore d'Algeria;

(4) **Goum.** Il termine, dalla pronuncia beduina algerina (*gūm*) dell'arabo *qawm* "gruppo di gente", "popolo o tribù", individua un piccolo corpo di cavalleria fornito dalle tribù arabe in tempo di guerra ed i cavalieri appartenenti a tale corpo erano chiamati *goumiers* dai Francesi. Esso poteva essere mobilitato dai capi tribù delle tribù berbere di montagna, dagli aghas ou caids, posti alle loro dipendenze, secondo l'antica pratica del goum. I compiti di questi contingenti erano di un certo rilievo: Essi fornivano sicurezza alle colonne in marcia, individuando ed eliminando gli esploratori avversari. durante l'attacco di una tribù ribelle o in una insurrezione, essi costituivano il primo scaglione d'assalto, destinato a creare la sorpresa. Nel caso di sbandamento dell'avversario, essi avevano il compito di inseguirlo;

(5) Nel 1940, durante un periodo di assenza del tenente colonnello Leitenitz, il comando del gruppo fu assunto dal capitano **Anton Giulio Majano**, comandante del 2° squadrone. Majano aveva frequentato l'Accademia militare di Modena e al termine della guerra si sarebbe congedato per poi diventare famoso regista;

(6) **Savari.** Il termine deriva dall'arabo *sāwārī* (cavalieri). Essi costituivano una specialità coloniale libica di cavalleria regolare di linea, organizzata come quella nazionale in squadroni e gruppi squadroni, differenziandosi per questi motivi degli Spahis, che erano un corpo di cavalleria irregolare leggera. Erano montati su cavalli locali, piccoli ma veloci e resistentissimi. Erano diretti da ufficiali nazionali del Regio Esercito, mentre i libici potevano arrivare al grado di *sciumbasci capo*, corrispondente al grado di maresciallo aiutante; Differivano dai loro corrispondenti francesi in quanto il loro ruolo principale era quello di polizia montata: furono infatti impiegati principalmente per compiti di esplorazione, scorta e soprattutto e per

controllare i confini e le zone del deserto sahariano libico. Gli Spahis sono stati organizzati in una forma locale tipicamente libica, con equipaggiamento, organizzazione e tattiche proprie, a differenza dei reggimenti libici di cavalleria di linea coloniale italiana (detti Savari). *Gli Spahis erano cavalieri reclutati in Libia ed adibiti, come Cavalleria Leggera, per esplorazione, scorte e servizi di vigilanza dei confini ... I Savari (Cavalieri nella lingua libica) erano cavalieri indigeni reclutati in Libia e rappresentavano la cavalleria tradizionale. ... la differenza tra Savari e Spahis risiedeva in particolare nel fatto che per i primi veniva arruolato solo l'uomo, mentre per i secondi veniva arruolato anche il cavallo con le loro tradizionali bardature. Gli Spahis hanno indossato un vestito pittoresco, modellato su quello delle tribù berbere ed arabe del deserto dalle quali sono stati reclutati. Spesso in guerra indossavano un "burnus" bianco;*

(7) **Charles Mangin** (1866-1925) si mette in luce nel 1910, firmando la "Forza Nera", come appassionato propugnatore della creazione di una grande truppa africana sulla base dei tirailleurs senegalesi, di cui lode le qualità marziali;

(8) **La Horgne (Ardenne)**. Il 15 maggio 1940, la 3<sup>a</sup> Brigata di spahis tenta di frenare lo fondamento del Panzerkorps del generale Guderian. Il 2° Reggimento algerino ed il suo omologo marocchino si schierano, a piedi, e resistono tutta la giornata agli assalti della 1<sup>a</sup> Panzerdivision. Aggirati dai carri, gli Spahis si disimpegnano la notte o finiscono catturati, senza aver potuto caricare alla sciabola secondo la loro leggenda;

(9) **Kufra**. Il 2 marzo 1941, subito dopo la conquista dell'oasi di Kufra, nel sud libico, il colonnello, poi generale, Leclerc fa il giuramento di non deporre le armi fino a quando i colori francese non "sventoleranno sulla cattedrale di Strasburgo".

## **BIBLIOGRAFIA**

**Beneytou Jean Pierre**, *Histoire de la Cavalerie, des origines à nos jours*, Lavauzelle, 2010;

**Chauviré Frederic**, *Histoire de la Cavalerie*, Perrin, 2013;

**Ellis John**, *Cavalry The History of Mounted Warfare*, Pen & Sword Military classic, 2004;

**Pawly Ronald**, *Napoleon's Mounted Chasseurs of the Imperial Guard*, Osprey, 2008;

**Picard commandant Louis**, *La Cavalerie dans les Guerres de la Rivolution et de*

*l'Empire*, Teissedre, 2000;

**Susane Louis**, *Histoire de la Cavalerie française*, 3 volumi, 1874, Ulan Press, riedizione 2012

**Clayton Anthony**, *Histoire de l'armée française en Afrique, 1830-1962*, Albin Michel, 1994

**Fremaux Jacques**, *L'Afrique a l'ombre des epees* (2 tomes), Servizio Storico dell'Esercito, 1992-1995;

**Noulens Raymond**, *Les Spahis, cavaliers de l'armée d'Afrique*, Musée de l'Armée, 1997;

**Champeaux Guillaume de**, *A' travers les oasis sahariennes. Les Spahis sahariens*, 1903.